



Storia del piano di studi del Liceo linguistico

A partire dall'anno scolastico 1990/91 l'allora Istituto Magistrale "C. Porta" attivò una sperimentazione autonoma linguistica, che divenne, a partire dall'anno scolastico 1991/92, sperimentazione ai sensi della CM 27/91 (indirizzo pedagogico-sociale e linguistico).

L'abolizione dell'Istituto Magistrale (D. I. 10/3/97) e la volontà di adeguare l'offerta alle mutate esigenze formative ha reso oggi necessario definire nuovi curricoli scolastici.

L'indirizzo linguistico risponde all'esigenza, sempre più sentita, di un'accurata preparazione linguistica e culturale, che è stata finora espletata soltanto dai licei linguistici non statali. Esso mira pertanto alla preparazione di individui capaci di interagire in situazioni che richiedono un alto grado di competenza comunicativa e un alto livello informativo in contesti culturali diversi dal proprio. Alle finalità di cui sopra concorrono sia le discipline di area comune sia quelle di indirizzo, oltre, naturalmente, alle esercitazioni di laboratorio e alla conversazione con docenti di madrelingua. Inoltre vengono promosse attività di interscambio e di stage linguistici che consentono agli studenti di confrontarsi con la realtà culturale straniera e di utilizzare e verificare le abilità conseguite. E' infatti ormai consolidata la prassi di attuare scambi scolastici con istituti di pari livello di paesi stranieri specie nel corso del quarto anno, nonché la partecipazione a progetti europei di ampio respiro.

L'indirizzo è strutturato in modo da fornire una adeguata competenza nell'impiego di almeno tre lingue straniere: la prima lingua straniera (Inglese) e la seconda (Francese o Spagnolo) fanno parte del curriculum del biennio, mentre la terza lingua (Tedesco o Francese) viene inserita dal primo anno del triennio.

Rispetto alla sperimentazione linguistica in atto, si è proceduto ad una riformulazione che, da un lato, rispondesse all'esigenza di riduzione del monte-ore medio settimanale a 33 ore e, dall'altro, consentisse la definizione di un'area di equivalenza che permettesse gli eventuali passaggi da un indirizzo all'altro.

Per ciò che riguarda la terza lingua, l'attenzione è rivolta in modo particolare al raggiungimento di un soddisfacente livello di competenza comunicativa senza trascurare quegli elementi di cultura e di civiltà che caratterizzano il linguaggio parlato.